

Note Contributi Discussioni

APPUNTI DI ONOMASTICA GRECA

1. *Acheo coloniale Πάρμυις*

Su una olpe proveniente da Fratte¹ sono impressi diversi nomi di ἐρασταί e di ἐρώμενοι. Una coppia è costituita da ἠύβριχος e da Πάρμυις; su questo nome si è appuntata la mia attenzione.

Si tratta della ἐρωμένη² di ἠύβριχος, come pare di poter arguire da ἤραται. Sembra possibile una connessione, oltre che con Παρμονίδας³, con Παραμόνη, nome di νακός di Apollo in una iscrizione di Epidauro⁴. Il rapporto Παρμόνη : Πάρμυις andrà inteso nel senso proposto dallo Chantraine⁵; le deviazioni sono comprensibili: l'apocope della preposizione παρά ha riscontri in Acaia⁶ e l'oscuramento di o è interpretabile come tratto eolico⁷.

2. *Geloo Δυσπέτα*

Riprendo qui un'iscrizione di Sabucina pubblicata dal collega Orlandini⁸, da me compresa in *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, II, n. 105,

¹) Cfr. A. Pontrandolfo, *Un'iscrizione posidoniata in una tomba di Fratte di Salerno*, «AION (archeol.)» 9 (1987), p. 55 ss., figg. 20-22. Su questa iscrizione sono tornato in *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, IV, n. 33, e in «SPFB» 6-7 (2001-2002), p. 23 s.

²) Escluderei che si tratti di una coppia omosessuale, come risulta da ἤραται.

³) Di Gortina, cfr. *IG IX* 2.517.

⁴) Cfr. *IG IV*¹ 1547; *IG IV* 1².393 = Schw. *Del*³. 110g (presso questo studioso è erroneamente intesa come "dea"). Il corrispondente maschile Παράμονος appare ad Eretria, *IG XII* 9.246A 155.

⁵) Cfr. P. Chantraine, *La formation des noms en grec ancien*, Paris 1931, p. 113: «Le morphème i a enfin servi de suffixe secondaire».

⁶) Cfr. E. Kieckers - A. Thumb, *Handbuch der griechischen Dialekte*, Heidelberg 1932, p. 234.

⁷) Per l'oscuramento di o in eolico vd. A. Thumb - A. Scherer, *Handbuch der griechischen Dialekte*, Heidelberg 1959, p. 120.

⁸) In «Kokalos» 8 (1962), p. 102, tav. XXV, 1-2; «ArchClass» 15 (1963), p. 87, tav. XXIV, 2; «RAL» 20 (1965), p. 457, n. 7, fig. 3, tav. III, 1-2.

e successivamente trattata in una *Festschrift* per G. Francescato⁹: Δυσπέτας ἐμί.

Si tratta di un'iscrizione incisa su un bacile «secondo la nota formula di possesso [...] Dyspseta è evidentemente il nome della defunta. Si tratta di un nome singolare, per il quale non ho trovato confronto e che anche dal punto di vista etimologico sembra abbastanza oscuro»¹⁰. Ho tentato a mia volta di risolvere il problema proponendo l'analisi in δυσ- e -πετας con un'assimilazione regressiva di *kt* a *tt*, fenomeno non infrequente in ambito greco¹¹. Ho dimenticato di rilevare, in quell'occasione, la presenza di questa evoluzione in area cretese¹², sicché il tratto potrà essere ascritto a detta componente dei fondatori di Gela¹³.

3. *φίσυλ(λ)ος*

Ho avuto modo in precedenti articoli di rilevare il rapporto che intercorre tra le colonie achee e il mondo italico circostante. Non stupirà pertanto se ora mi proporrò di stabilire una relazione tra una istituzione capuana e un termine greco, in particolare posidoniate. È noto come sulle *iovile* capuane ricorra con una certa frequenza il termine di feste *vesullie*¹⁴. Sull'interpretazione di questo nome si sono esercitate le speculazioni degli studiosi: a chi ha voluto vedervi un derivato dal teonimo umbro *Vesuna*¹⁵ si è opposta l'autorità di W. Schulze, che ha preferito una connessione col gentilizio *Vesullia*¹⁶, idea questa ribadita da J. Heurgon: «il y a de fortes chances [...] pour que les *vesullias* aient été d'abord le culte gentilice des *Vesulli* [...]»¹⁷; si sarebbe trattato dell'evoluzione del culto dei Vesulli, che da gentilizio si sarebbe trasformato in pubblico. Sulla diffusione di questa *gens* non ho notizie sicure; ma è un dato di fatto che *Vesullius/Visullius* appaiano prevalentemente in area campana o in aree limitrofe¹⁸.

⁹) *Scritti di Linguistica e Dialettologia in onore di Giuseppe Francescato*, Trieste 1995, p. 12.

¹⁰) Così l'Orlandini in «RAL» 20, p. 457. L. Dubois, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, n. 172: «Le nom vraisemblablement féminin Δυσπετα n'est pas grec».

¹¹) Vedasi quanto ho scritto in proposito in «MAL» (1967), p. 138. Da rilevare (Suid.): ἄσπετος ἀγαθός, παρὰ Ῥίνθωνι Ταραντίω.

¹²) Cfr. Thumb - Kieckers, *Handbuch* cit., p. 160.

¹³) Tra le altre peculiarità si dovranno considerare l'evoluzione di ε ad ι davanti a vocale posteriore e il nome Τύτος di chiara ascendenza cretese. Ed anche Ἐπίς di *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, a cura di R. Arena, II, Alessandria 2002, n. 75, se per Ἐμίς, potrebbe rivelare il perdurare di una tendenza tipica del cretese, cfr. F. Bechtel, *Die griechischen Dialekte*, II, Berlin 1925, p. 709.

¹⁴) Per una trattazione particolare vd. A. Franchi De Bellis, *Le iovile capuane*, Firenze 1981, p. 60 s.

¹⁵) Vd. da ultimo A. Ernout, *Le dialect ombrien*, Paris 1961, p. 74.

¹⁶) Cfr. W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, p. 123: «So danken die campanischen *Vesulias* ihren Namen der gens *Vesullia*, nicht umgekehrt [...]».

¹⁷) Cfr. J. Heurgon, *Étude sur les inscriptions osques de Capoue dites iúvilas*, Paris 1942, p. 79.

¹⁸) Il primo è documentato per Benevento, il secondo per Anzio.

Una decina d'anni fa in una visita compiuta al Museo di Salerno mi fu mostrata una ciotola in bucchero attorno al cui piede era stato graffito il nome φίσυλλ(λ)ῶ ¹⁹. L'iscrizione risale al VI secolo; ne ho dato l'apografo in *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, IV, n. 29, e ho notato la corrispondenza con il nome del poeta di Epidauro, Isyllo. L'antroponimo risulta piuttosto raro in ambito greco: un rapporto con φίσος mi pare possibile; avremmo qui un derivato in $-\text{υλλ(λ)ος}$, che viene considerato generalmente formante diminutivi²⁰. Il Ribezzo, che intendeva la forma come etrusca, stabiliva una connessione con il fitonimo *visulla*, nome di una varietà di vite che prospera particolarmente sui colli sabini²¹; il Walde - Hofmann, non so quanto a ragione, vi vedeva un *Eigenname*²². Sta di fatto che Plinio prima di introdurre il discorso sulla *visulla* ricorda la *eugenia* (*vitis*), che pare intendere quale appellativo, se gli è consentita la chiosa *cum generositatis cognomine*²³. Nulla impedisce di pensare che anche nel caso della *visulla* egli si valesse di un appellativo. Mi si obietterà che in realtà in questo nome si potrebbe continuare quello di colui che per primo introdusse la particolare varietà di vite sul suolo italico, un *Visullos* appunto²⁴. Ma nulla esclude che se ne avvertisse ancora il valore appellativo «che è abbastanza simile [*scil.* alla vite]» e che di tale uso permanente il sentore in Plinio «uva eius indecora visu», connessione che confermerebbe il valore della *i* come lunga²⁵.

Ora, se φίσυλλ(λ)ος è la forma originaria da cui discendono i derivati *Visullius/Vesullius*, come mai l'incertezza nella continuazione della *i*? Non è escluso che all'origine della differenza ci sia la diversa scansione di questa vocale, che in greco risultava breve o lunga secondo le varie tradizioni²⁶. La ciotola in questione proviene da Fratte, centro etrusco-campano²⁷, in cui greci, etruschi e italici erano coinvolti: proprio in etrusco si danno casi in cui la *i* del greco è resa con *e* in sillaba iniziale²⁸.

RENATO ARENA

¹⁹) L'iscrizione è stata studiata dapprima da F. Ribezzo in «RIGI» 21 (1937), p. 62.2, tavola aggiunta n. 5, che vi scorgeva una forma etrusca, da ultimo da R. Antonini in «SE» 49 (1981), p. 338 s., che non ha inteso correttamente alcuni caratteri.

²⁰) Cfr. P. Chantraine, *La formation des noms en grec ancien*, Paris 1933, p. 250.

²¹) Vd. Plin. *N.H.* 14.4.28: «*mediam temperiem delicate quaerit, ob hoc Sabinis collibus familiaris*».

²²) Cfr. A. Walde - J.B. Hofmann, *Lateinisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1965, II, p. 803.

²³) Cfr. Plin. *N.H.* 14.4.25: «*eugeniam Tauromenitani colles cum generositatis cognomine misere Albano tantum agro ...*».

²⁴) Con ciò si conforterebbe la tesi di Walde - Hofmann.

²⁵) In opposizione con *Visellius* di Hor. *Sat.* 1.1.105.

²⁶) Da un lato l'esempio dell'epica con ἴσος , forse anche ελεο , dall'altro ἴσος euboico, cfr. A. Thumb - A. Scherer, *Handbuch der griechischen Dialekte*, Heidelberg 1959, p. 262.

²⁷) Cfr. A. Pontrandolfo, «AION (archeol)» 9 (1987), p. 55 ss.

²⁸) Cfr. C. De Simone, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen*, II, Wiesbaden 1970, p. 16 s. Per le varie grafie *ves-/veis-/vis-* vd. Schulze, *Zur Geschichte* cit., p. 256.